



LAF

Lettera di Famiglia



Briciole per incontrarsi, condividere, formarsi... camminare insieme

Numero 4

ad uso interno dell'Associazione "Oasi Cana"

Marzo 1998

**EDIZIONE STRAORDINARIA E RISERVATA
AI MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE**

"PROGETTO - FAMIGLIA":

"Associazione Oasi Cana"

e

"Missionari della Famiglia":

***Identità
Rapporto
Missione***

P. Antonio Santoro omi

Palermo 19/3/'98

Carissimi,

vi chiedo di leggere questa "lettera" "dinanzi a Dio", dinanzi all'immagine del nostro Dio Crocifisso; possibilmente sereni, in atteggiamento di ascolto. Se non siete in queste condizioni evitate di proseguire nella lettura; siate più forti della vostra curiosità o del vostro giudizio, aspettando un tempo più opportuno.

Siamo già nella terza parte dell'anno pastorale e desidero rendermi presente a ciascuno di voi personalmente, a voi come coppia e come famiglia, a voi membri dell'Associazione Oasi Cana.

La prospettiva della Pasqua mi offre l'occasione propizia per intrattenermi con voi.

* Chissà con quale "animo" vi troverà questa mia lettera!... Stanchi, appesantiti, stressati per mille cose e preoccupazioni, nervosi, influenzati, disorientati, scoraggiati, anelanti uno spazio e un tempo per sé; chiusi "nel guscio", forse, arranchiamo... Oppure, impegnati con una chiara progettualità; disponibili a ricominciare sempre; aperti a riconoscere e ad accogliere i doni di Dio nella nostra vita quotidiana; testimoni e missionari del "Vangelo del Matrimonio e della Famiglia", sia con la parola che con la vita; sempre in cammino *<insieme con nuovo vigore...verso il 2000!>*.

* Rileggendo quanto ci siamo detti nella nostra assemblea d'inizio d'anno a Sambuca (il 26 ottobre '97), io stesso mi sono reso conto di quanti stimoli, di quanti contenuti, di quante proposte concrete vi sono espressamente indicati per dare significato e qualità alla nostra vita, dentro e fuori della famiglia di appartenenza.

Allo scritto di quell'assemblea mi permetto, perciò, di indirizzarvi ancora per una serena verifica dopo alcuni mesi di cammino, sempre al fine di superare gradualmente, ma decisamente, la "cultura dell'approssimazione" e orientarci concretamente verso una "cultura della progettualità". Corrisponderemo così alla vocazione e al disegno che il Signore della Vita ha su di noi.

Ciò che chiedo a voi cerco di farlo io stesso per primo e, per quanto posso, ve ne rendo partecipi.

* Mi sembra che sia arrivato il momento opportuno - come vi accennavo nell'assemblea di ottobre - non solo di parlare esplicitamente (cosa che in parte ho fatto), ma soprattutto di lasciarsi interpellare dal "Progetto-Famiglia", donò che lo Spirito Santo ritengo che mi abbia affidato perché realizzi una specifica missione a favore della coppia e della famiglia e con esse, secondo la volontà del Signore, unitamente a quanti sentono la vocazione a condividere questa missione, anche se con modalità diverse.

- 15 -



professione dei voti di castità, povertà ed obbedienza, può rivolgersi a me e farò pervenire agli interessati un breve scritto a tale riguardo.

NOTA BENE: Considerata la delicatezza del contenuto di questa lettera, prego vivamente tutti voi, di non farne parola con nessuno al di fuori dei membri dell'Associazione Oasi Cana.

gioco è molto alta.

Più che di discussioni, abbiamo tutti bisogno di tanta luce; e come dice Gesù la luce si ha seguendo lui: *<Chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita>* (Gv 8, 12).

Abbiamo bisogno di ritirarci nel santuario della nostra coscienza e là, in quel faccia a faccia con noi stessi e con Dio, ascoltare cosa lo Spirito vuole, cogliere la brezza della Sua Presenza e seguirLo; ma anche, non spaventarci se viene a noi come il fragore di un uragano o il calore del fuoco.

* Per tutti mi rendo disponibile per ulteriori e possibili chiarimenti.

* In conclusione, vi comunico che, in merito ai Missionari della Famiglia, il dialogo con i miei superiori, fino ad oggi, procede in modo sereno. Di fatto, molto è lasciato alla mia iniziativa e responsabilità.

Da parte mia, mi sto assumendo ogni responsabilità che mi compete e sto facendo quei passi che mano mano vanno maturando sia nel dialogo con i miei superiori, sia nel mio personale cammino di discernimento illuminato dal confronto con qualche "saggio".

Sono molto sereno grazie anche alla ginnastica a vivere la volontà di Dio nel presente.

Occorre molta pazienza e capacità di attendere vivendo bene - o, almeno, cercando di vivere come meglio posso - ogni giorno la Sua missione affidatami, che poi è la Sua Messa dispiegata nel tempo; ed io, per la mia parte, sono il Suo sacerdote, chiamato ad offrire quel "pane", formato da tanti semi (volti, incontri, dialoghi, telefonate, faccende, servizi, celebrazioni, preghiera, progetti, desideri, speranze...) e quel "sangue" composto da tante gocce (sofferenze, ansie, impazienze, fallimenti, incomprensioni...).

E' proprio così: la Sua, la nostra Messa! E' questa la vera Pasqua!

Che lo Spirito Santo c'insegni a celebrarla bene senza stancarci, con un vigore sempre nuovo.

Questo auguro a tutti.

In Santa Maria di Cana

P. S. Chi desidera sapere qualcosa in
consacrazione degli sposi cristiani

P. Antonio Socci
Sacerdote

più sulla
mediante la



Chi di voi era presente fin dai primi passi della nostra esperienza delle famiglie, già nel 1985, forse un po' conosce le mie resistenze a dare vita a gruppi strutturati.

* Oggi, non posso non riconoscere l'azione di Dio nella mia vita in questi anni.

Mi ha lavorato...Mi ha preparato prima a dare vita all'Associazione Oasi Cana, poi - adesso! - ai "Missionari della Famiglia".

Vi parlo così direttamente dei Missionari della Famiglia per il rapporto di apertura e dialogo che ho sempre avuto (o, per lo meno, offerto) con tutti voi. Desidero perciò che tutti abbiate le informazioni direttamente da me, e a me possiate rivolgervi per eventuali chiarimenti.

Condividendo un particolare servizio alla famiglia, mediante l'Associazione Oasi Cana, era ben giusto che, prima di coinvolgere altri, i membri dell'Associazione O. C. fossero aggiornati sugli sviluppi del "Progetto-Famiglia".

* Dico "progetto", perché non si tratta di due progetti nettamente separati.

Si tratta invece di un *Suo unico progetto distinto* per meglio servire "la piccola chiesa domestica".

Cos'è e cosa intende fare e fa l'Associazione Oasi Cana, lo sapete.

Non conoscete però *chi sono e qual è la missione dei Missionari della Famiglia*.

Chi sono i "Missionari della Famiglia"?

* **I Missionari della Famiglia** *<sono persone chiamate a rispondere ad un appello particolare, a quell'eco di dolore e di amore che risuona nella Chiesa e nella società con diverse accentuazioni e modalità. Questa eco è una forte invocazione di aiuto alla coppia e alla famiglia. Invocazione incessante, che lo Spirito - per bocca del sommo Pontefice e di altre persone illuminate - rivolge al cuore di coloro che, in modo tutto particolare, credono al valore, al disegno di Dio, alla promozione e all'amabile cura di questa "piccola chiesa", cellula basilare della grande Chiesa e di ogni società civile.*

Spero che tanti cuori rispondano a questo appello, a questa incessante e, talvolta, straziante invocazione di aiuto.

L'Ora della Famiglia è scoccata: non si può tergiversare, non si può rinviare a domani quello che urge oggi.

L'"abbandono" nel quale vive la famiglia, nella varietà delle situazioni, è come un gemito.

E' la "sposa" che "gema nelle doglie di un nuovo parto".

Occorrono persone -singoli, coppie e famiglie- che "assumano" con spirito e slancio missionario questo "gemito". persone che sappiano riconoscere, accogliere, amare, servire, curare l'"Amore" ferito; sappiano "fasciare cuori spezzati" dalle conflittualità

coniugali e familiari; sappiano farsi carico delle situazioni di dolore causate: da separazioni e divorzi sempre più in aumento, dalla morsa della solitudine, da malattie ed handicap, dalle serie difficoltà educative che angustiano o paralizzano le relazioni tra non pochi genitori e figli, da genitori e anziani soli e malati...

Attraverso questo abbandono e oltre questo dolore cristianamente assunto, nasceranno (meglio, si andranno ad unire al "coro" di tante altre famiglie che nel mondo certamente già operano singolarmente o insieme ad altre) e si svilupperanno nuove famiglie, una vasta rete di famiglie e di coppie, riflesso più vero di Dio-Trinità, immagine umana del volto di Dio-Amore.

In quest'Ora della famiglia occorrono persone che fanno della famiglia l'obiettivo primario e, direi, totalizzante, della loro missione.

Occorrono, dunque, Missionari della Famiglia: persone sulle quali il Signore della Vita, lo Sposo, può contare totalmente.

* I Missionari della Famiglia sono persone - laici, laiche, sposi, vedovi/e (in futuro, spero anche, nella presenza di qualche sacerdote soprattutto per garantire ai Missionari della Famiglia il servizio prettamente sacerdotale) - tutte consacrate (con i voti di castità, povertà e obbedienza) per essere insieme:

- testimoni dell'unica vocazione all'Amore nella sua duplice incarnazione: Vergini per il regno e Sposi consacrati;

- missionari dell'unico Signore e Sposo, che nella luce e nella forza dello Spirito ci chiama e ci invia per essere insieme dediti totalmente alla santa e urgente causa del bene della coppia e della famiglia, e quindi del grande bene della Chiesa e della società.

I "consigli evangelici" di castità, povertà e obbedienza - vissuti con modalità e impegni diversi dagli sposati e dai vergini - : promuovono e tutelano e promuovono l'integrità della vocazione all'Amore nella sua duplice incarnazione; perciò ne costituiscono una "testimonianza" particolarmente viva ed eloquente, e, nello stesso tempo, sono "profezia" della completa e definitiva realizzazione della vocazione all'Amore nel Regno futuro.

"Totalmente", non significa che gli sposati devono lasciare la loro famiglia con i doveri e gli impegni che sono inerenti a tale condizione per fare altro. "Totalmente" sta ad indicare la totalità e la radicalità del dono e della missione che deriva dall'essere sia sposi "nel Signore" consacrati sia vergini per il Regno.

Cosa e come fare, questo, sarà frutto di discernimento per tutti, per ciascuno e per ciascuna coppia-famiglia.

* I Missionari della Famiglia accolgono la loro specifica consacrazione come un dono da vivere e testimoniare nella verità del loro essere sposi "nel Signore" (1Cor 7,

e vedere" la missione a favore della famiglia.

Ma contemporaneamente cercavo di fare quei passi di cui ero certo nel momento presente perché, soprattutto, conformi alla volontà di Dio.

E così, sono -siamo- andati avanti per anni.

* Oggi, alla luce dell'esperienza di Ispica mi appare chiaro il percorso, la missione affidatami.

Mi rendo conto che può essere considerata presuntuosa un'affermazione del genere.

Rispetto e comprendo chi dovesse avere un simile pensiero, d'altra parte, però, chiedo rispetto per ciò che non è frutto di un calcolo di opportunità pastorale o quant'altro si possa pensare.

* Dinanzi a Dio e alla mia coscienza, non posso né tacere né esimermi dalla chiamata a dare vita ai Missionari della Famiglia. Per questo sto facendo i passi necessari perché questa chiamata trovi la sua adeguata incarnazione secondo il "progetto" di Dio.

Al mio ritorno da Ispica, rileggendo quello che avevo scritto alcuni anni fa sulla "Comunità Ecclesiale Cana" e, successivamente, sulla "Comunità Cana", ho ulteriormente colto l'unico disegno di Dio che si sta sviluppando.

Dicevo a me stesso: sembra progettato a tavolino, talvolta, fin nei particolari!

Dia sa quello che fa. A noi spetta fidarci di Lui.

A ciascuno il dovere di discernere, accogliere e seguire quel sentire profondo che "percepisci" che non viene da te...soprattutto se verificato dopo anni di cammino; e, nonostante le resistenze, i limiti, le incomprensioni, e Dio sa quant'altro, quel progetto va avanti, si sviluppa: e tu non puoi che corrispondervi, e con te quelli che si sentono chiamati.

Sono stato preso dentro e non ho potuto dirGli altro che Si!

Umanamente non tutto è facile, e non ci vuole molto per intuirlo, ma Dio dà la grazia...se si è "in vocazione".

* Ci si potrà chiedere: In concreto come si profila il rapporto tra l'Associazione Oasi Cana e i Missionari della Famiglia?

E' una bella domanda! Personalmente penso che un rapporto, che rispetti la natura delle due realtà che hanno le stesse "radici", potrà essere definito da una sapiente intelligenza che sappia cogliere il disegno di Dio, il Suo "Progetto-Famiglia". Perciò - senza reazioni di gelosia, più o meno consapevoli e manifeste, o altri pretesti - ci si adoperi, con animo libero, per individuare le vie più consone al "progetto", e, nello stesso tempo, oso chiedere di accordarmi quella fiducia originata non da simpatia umana, ma dal riconoscere in me quello strumento - anche se non sempre docile e amabile - di cui il Signore della Vita si sta servendo per contribuire a realizzare il Suo "Progetto-Famiglia", con una responsabilità certamente maggiore rispetto a tutti coloro che sono chiamati a parteciparvi.

* Spero che questa chiarezza non scandalizzi nessuno, ma, credetemi, la posta in

Missionari della Famiglia.

* Chi ritiene opportuno avviare un tale discernimento può cominciare a comunicare a me per iscritto il suo "sentire". Chi è coppia, lo faccia come coppia.

Rapporto tra i Missionari della Famiglia e l'Associazione Oasi Cana

* Vi parlo di questo rapporto, non perché i "Missionari della Famiglia" sono una "cosa", un "derivato" dell'Associazione O.C., ma perché l'Associazione, ancor prima che fosse costituita tale formalmente, è stata *inconsapevole grembo* del dono dei Missionari della Famiglia.

Intendo dire che *la mia esperienza con le famiglie* è stata come il "luogo teologico", l'"ambito" particolare in cui lo Spirito, ha tracciato in me - ma, al di là di ogni mia intenzione, comprensione e volontà - il Suo "Progetto-Famiglia" in un silenzioso, non appariscente, ma concreto e visibile crescendo: prima quello che chiamavamo il "gruppo delle coppie e delle famiglie", poi l'Associazione Oasi Cana, con i suoi membri, piccoli e grandi, con le sue strutture di vita e di servizio, poi i Missionari della Famiglia, che per me e in me già sono una realtà.

* Non è superfluo notare che il "terreno" più ampio, in cui questo *particolare dono-vocazione* è stato seminato, comprende: le mie radici familiari, il carisma missionario di Sant'Eugenio de Mazenod della cui famiglia oblata sono membro, l'ascolto dei "gemiti" dello Spirito presenti nell'umanità e nella Chiesa di oggi che, per bocca del Santo Padre Giovanni Paolo II, chiama i suoi figli in modo insistente - come mai prima nella Chiesa - a questo impegno decisamente prioritario: l'evangelizzazione della famiglia e con la famiglia, riconoscendo alla coppia e alla famiglia - insieme e rispettivamente - dignità di "soggetto" di evangelizzazione e non più soltanto di "oggetto".

* Il nostro Dio, "veramente è un Dio misterioso", come afferma il profeta Isaia (45,15). Un Dio, le cui vie non sono le nostre...né i tempi...

Dopo quella che ormai definisco l'*esperienza di Ispica* (luogo in cui ho sperimentato in modo chiaro e irresistibile la chiamata a dare vita ai Missionari della Famiglia), ho visto con chiarezza e linearità per me stesso impressionanti, come il Signore aveva portato avanti il Suo Progetto-Famiglia.

Allora, mi affioravano spontaneamente ricordi vivissimi di "un particolare modo di sentire e vedere" il servizio alla famiglia. Erano come dei rapidissimi flashes che, però, prima della *esperienza di Ispica*, non avevo mai preso in considerazione: forse, per un certo timore...forse mi sembrava troppo grande, troppo bello... non mi sentivo capace, né degno di dare, proprio io, concretezza a quel "particolare modo" di "sentire

39) e vergini per il Regno.

A questo proposito, illuminante è la parola di vita pronunciata da Gesù che, nel dialogo col Padre, contemplando la sua *oblazione-missione* e, in questa, anche quella dei "suoi", così prega: <Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità> (Gv 17, 15 - 19).

Gesù poteva ben dire "io consacro me stesso", noi no. Coloro che sono chiamati, vengono consacrati dal suo Spirito "*nella verità*"... "*per loro*", cioè per tutti quelli che il Signore pone sul cammino dei consacrati; inoltre, per la comunione dei santi, vengono consacrati "per tutti", perché solo Dio sa come ridonda a beneficio di tutte le membra del suo Corpo Mistico la "consacrazione" vissuta quotidianamente.

* Almeno alcuni dei Missionari della Famiglia costituiranno una (o più) **comunità stabile**, come **ecclesiola**, vivendo nella stessa struttura per quanto ciò sarà reso possibile dalla casa che accoglierà tale comunità.

* Insieme testimonieremo la *complementarietà* e la *reciprocità del dono* delle due vocazioni particolari.

* Insieme, desideriamo e vogliamo essere una presenza significativa quale segno perché la Madre Chiesa sia essa stessa sempre più una grande famiglia, comunità-comunione di famiglie.

* Una particolare attenzione, poi, vogliamo avere verso i sacerdoti, in particolare verso i parroci, quale segno di unità e di comunione col Vescovo e, quindi, con tutta la Chiesa particolare e universale.

E' importante far sentire loro tutta la nostra benevolenza, il nostro calore "familiare" e la nostra comunione affettiva ed effettiva. Comunione che si deve tradurre in una collaborazione sincera e matura, dando assoluta priorità d'impegno nel vastissimo campo della pastorale familiare, nella serena consapevolezza della pari dignità e della ricchezza della diversità e complementarietà vocazionale e ministeriale.

* I Missionari della Famiglia, vivono la loro missionarietà anche nell'accoglienza, nelle loro comunità (oltre che nelle loro famiglie, per quanto ciò sarà possibile), di sposi, fidanzati e quanti volessero condividere per un determinato periodo la loro vita, la spiritualità e la missione.

I Missionari della Famiglia saranno particolarmente attenti e sensibili nell'accoglienza dei sacerdoti, favorendo loro dei tempi di condivisione di vita e di riposo psico-fisico e spirituale.

* Le finalità, la spiritualità, la missione, l'organizzazione interna dei Missionari della Famiglia saranno definiti in uno statuto che dovrà essere approvato dall'autorità

ecclesiastica competente, cioè, in prima istanza, da un Vescovo.

Alcuni tratti di spiritualità

Condivido con voi i "tratti di spiritualità" qui di seguito evidenziati, sebbene sia consapevole che essi esigano ulteriori approfondimenti, che verranno soprattutto dall'esperienza diretta di quanti sono chiamati a diventare Missionari della Famiglia.

*** Dalla "carità sponsale e redentiva" di Cristo una "Spiritualità coniugale-familiare e verginale".**

* I Missionari della Famiglia, illuminati e attratti dal mistero della "carità sponsale e redentiva" di Cristo Sposo verso la Chiesa-Umanità sua Sposa, si alimenteranno assiduamente alla fonte viva e inesauribile della spiritualità della Madre Chiesa.

* Alla luce di quel mistero, nel seno della Chiesa, nell'ascolto docile e costante dello Spirito Santo, sia a livello personale che coniugale-familiare e comunitario, i Missionari della Famiglia, vivranno e approfondiranno una specificità spirituale: la spiritualità coniugale-familiare e verginale.

Questa spiritualità si caratterizza come spiritualità sponsale e comunitaria; incarnata nelle situazioni concrete delle persone, attenta ai "segni dei tempi" e aperta alla vita; trinitaria ed ecclesiale; cristologica e pneumatologica; redentiva ed eucaristica; mariana e missionaria.

Essa orienta lo "sguardo interiore" dei "chiamati" verso la "meta ultima".

Tiene viva la coscienza della vocazione alla santità - quale esplicita volontà del Padre (1Ts 4, 3) - e la responsabilità a corrispondere alle grazie e ai doni dello Spirito per realizzare la santificazione delle persone nello stato di vita a cui sono chiamate: i vergini in quanto tali e gli sposi in quanto sposi, nel loro divenire sempre più "una sola cosa-came" in Cristo Gesù: Santi insieme nell'esperienza della comune vocazione dei Missionari della Famiglia.

*** Una spiritualità della "vocazione all'Amore".**

Una spiritualità che si fonda nella fede in Dio-Amore che *<vive in se stesso un mistero di comunione personale d'amore>* ("Familiaris consortio", n. 11). Fede, dunque, in questo Dio che è costitutivamente e divinamente "Famiglia" che, nel suo progetto d'amore, crea per amore l'essere umano, uomo e donna; e, avendolo creato a sua immagine e somiglianza, iscrive nella sua umanità la "vocazione" all'amore e alla comunione.

L'amore-comunione di Dio, per la sua creatura più preziosa, vede la sua massima espressione nel mistero della "carità sponsale e redentiva" di Cristo Sposo per la Chiesa-Umanità sua Sposa nel culmine del dono totale e ineffabile di sé sul "talamo".

1. Il "Vangelo" dell'unica vocazione all'Amore, incarnata nella verginità consacrata e negli sposi consacrati.

2. Un vangelo tutto sostanziato di spiritualità sponsale e redentiva, qual è soprattutto il "Vangelo del Matrimonio e della Famiglia".

Nella nuova evangelizzazione, i Missionari della famiglia, sono chiamati ad essere testimoni e missionari di quest'unico Vangelo per la salvezza di ogni persona, di ogni coppia e famiglia, di tutta la famiglia umana:

- con la specifica consacrazione;
- con l'esempio della vita coniugale e familiare;
- con la testimonianza della vita comunitaria dei Missionari della Famiglia;
- con la diffusione del ricco patrimonio dottrinale e sapienziale della Chiesa sul sacramento del matrimonio e della famiglia;
- con specifici e differenziati impegni missionari e pastorali, quali, per esempio: "missioni popolari" centrate sulla famiglia; ospitalità nelle comunità dei Missionari della Famiglia di quanti (soprattutto coppie, sacerdoti, consacrati) desiderano condividere la vita, la spiritualità e la missione, o cercano semplicemente un ambiente per distendersi e "ritrovare"; impegno nell'"educazione all'amore" dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani; impegno nella preparazione dei fidanzati al matrimonio, soprattutto mediante "itinerari" di formazione umana e cristiana; formazione di animatori di gruppi di coppie; costituzione e animazione di gruppi per coppie di sposi, soprattutto giovani; attenzione particolare alle coppie-famiglie in situazione "difficile" (separati, divorziati) e/o "irregolare" (divorziati risposati, sposati solo civilmente, conviventi).

* I Missionari della Famiglia, in ogni ambiente e ambito ecclesiale si trovino ad operare, sono chiamati ad essere espressione semplice e significativa della cosiddetta "pastorale familiare", intesa come "dimensione", e non solo un particolare settore, di tutta l'azione pastorale della Chiesa.

* I Missionari della Famiglia assolveranno questa azione missionaria e pastorale - per quanto ciò sarà possibile - in stretta collaborazione con l' "Associazione Oasi Cana", facendo entrambi parte dell'unico "Progetto-Famiglia".

Per la realizzazione di tale missione, le due Realtà metteranno mutuamente a disposizione le loro risorse (persone, mezzi, strutture), spinti unicamente dall'unico Amore per "la piccola chiesa domestica", senza altro intento o interesse che il bene integrale di questa cellula primaria della Chiesa e della società.

* Ecco, adesso mi sembra di avervi partecipato alcuni elementi essenziali per quanto riguarda i Missionari della Famiglia.

Per chi lo desidera, ritengo che ora abbia quegli elementi necessari per avviare, eventualmente, un discernimento relativo ad una possibile chiamata a far parte dei

tramutata in vino: vino nuovo, l'eucaristia; Maria e gli apostoli: la Chiesa-Sposa (sgorgata dal costato di Cristo) di cui Maria è Madre;

- alla singolare comunità di "consacrati", Maria e Giuseppe con Gesù tra di loro: una famiglia speciale, dove nella reciprocità si armonizzano e "si completano" misteriosamente insieme l'"amore coniugale" e l'"amore verginale".

In Maria e Giuseppe, e soprattutto in Maria, il mistero della sponsalità verginale, coniugale e genitoriale come madre e padre è pienamente vissuto.

Alla "Santa Famiglia di Nazaret" si ispirano le comunità dei Missionari della Famiglia sia per il mistero che rappresenta e, a suo modo, manifesta sia per l'eccezionale - seppure semplice e quotidiana - qualità dei rapporti che al suo interno lascia trasparire e, ancor più, intuire.

* Invochiamo Maria col titolo di Santa Maria di Cana perché fedele discepola, donna, madre premurosa e sposa, sempre presente nei momenti più decisivi del mistero dell'Amore incarnato. Le nozze di Cana, per la ricchezza di significati, sono come il simbolo di tutti questi momenti.

* Patrona dei Missionari della Famiglia è la "Santa Famiglia di Nazaret" quale icona perfetta della Trinità sulla terra e modello di ogni vita cristiana comunitaria.

* Pertanto, feste solenni dei Missionari della Famiglia saranno: la festa liturgica della "Santa Famiglia di Nazaret" e la solennità liturgica della Santissima Trinità, quale prima originante e originale famiglia-comunità di vita e di amore.

Insieme missionari

* <Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per fasciare le piaghe dei cuori spezzati...> (Isaia 61, 1).

I Missionari della Famiglia colgono l'appello e accolgono come dono offerto a loro - insieme, personalmente e in coppia - specialmente questa parte della profezia di Isaia, così come Gesù applicò a sé tutta la profezia ed anche Sant'Eugenio de Mazenod ed altri santi, di cui molti noti solo a Dio.

* I Missionari della Famiglia sono fortemente convinti che il futuro dell'evangelizzazione e l'avvento di un mondo più umano passano per la famiglia, anzi, per la qualità della vita coniugale e familiare.

* Pertanto, fortemente motivati per queste convinzioni, sostenuti e animati dalla grazia di Dio, i Missionari della Famiglia sono "chiamati" e "spinti" ad "andare" concretamente, anche se con le modalità che riterranno più opportune e consone ai diversi ambienti e alle loro risorse.

"Andare" per testimoniare ed annunciare contemporaneamente:

della Croce. (Quest'espressione è utilizzata dai Padri della Chiesa per indicare l'Alleanza sponsale di Cristo con la Chiesa-Umanità sul "letto nuziale" della Croce).

Una spiritualità trinitaria perché i Missionari della Famiglia sono chiamati ad essere testimoni dell'unica vocazione all'Amore che sgorga dal seno della Trinità, consapevoli di essere anche loro, *ciascuno con la sua vocazione particolare*, come afferma San Paolo, *benedetti da Dio Padre con ogni benedizione spirituale in Cristo e in lui scelti prima della creazione del mondo* (Ef 1, 3, 4); e a Dio-Amore destinati *quali figli nel Figlio Gesù* (Ef 1, 5), fino al pieno compimento dell'Amore in noi: cioè, *quando tutto sarà ricapitolato in Cristo* (Ef 1, 10; 1Cor 15, 28) e *Dio sarà tutto in tutti* (1Cor 15, 28b) per l'azione santificante e divinizzante dello Spirito Santo.

E' lo Spirito, la Persona-Amore-Comunione ineffabile tra il Padre e il Figlio.

E' lo Spirito, quindi, l'artefice dell'unità in noi, tra di noi persone, coppie, famiglie, vergini per il regno; così pure è lo Spirito il divino artefice dell'unità tra noi e Dio Padre in Cristo Signore.

E' questa unità che Gesù ha chiesto al Padre prima di celebrare il mistero esemplare della sua sponsalità redentiva; l'ha chiesta anche in anticipo, quale dono di quella sua totale oblazione sulla Croce: *<Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. (...) Io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro>* (Gv 17, 21 - 24, 26).

Nella luce della rivelazione dell'Amore, di Dio-Amore, comprendiamo che la vocazione all'Amore è dunque vocazione all'Unità e alla Comunione Trinitaria.

La vocazione all'Amore, perciò, vissuta nella sua duplice incarnazione (verginità consacrata e sposi consacrati), diventa icona della Trinità, cioè di quel *<mistero di comunione personale d'amore>* che costituisce la stessa natura relazionale di Dio in se stesso.

E' una vocazione iscritta nella natura dell'uomo - e del cristiano in particolare - che, come uno specialissimo DNA, custodisce il divino patrimonio genetico in ogni essere umano.

E' una vocazione che definisce l'identità di ogni uomo e donna, di ogni cristiano, di ogni consacrato, di ogni coppia e famiglia, che, in quanto "piccola chiesa" ha il dono e la responsabilità di essere icona della Trinità.

Di conseguenza, è una vocazione che definisce anche uno "stile" di relazionarsi profondamente umano e divino nello stesso tempo, come chiaramente insegna il

Concilio Vaticano II, quando considerando l'indole comunitaria della vocazione umana nel disegno salvifico di Dio, afferma: « (...) Il Signore Gesù, quando prega il Padre perché "tutti siano una cosa sola, come io e tu siamo una cosa sola" (Gv 17, 21 - 22), aprendoci prospettive inaccessibili alla ragione umana, ci ha suggerito una certa similitudine tra l'unione delle persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nell'amore. Questa similitudine manifesta che l'uomo, il quale in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per se stessa, non possa ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé » ("Gaudium et Spes, 24).

La persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio-Amore-Trinità, trova inscritti in sé, cioè nella sua natura di uomo e donna, proprio nel suo DNA umano, la finalizzazione della sua esistenza, la capacità e la modalità fondamentale per raggiungere il fine ultimo (che è il pieno compimento del significato della sua esistenza nella comunione con i suoi simili e con Dio) mediante il dono sincero di sé.

Detto in altri termini, ciò significa che la persona umana trova e, può trovare di continuo, il significato autentico della sua esistenza (risposta adeguata all'interrogativo capitale: perché vivo?) nella misura in cui vive la sua vita nella logica del dono sincero e gratuito di sé nella prospettiva redentiva ed escatologica della piena e definitiva comunione con Dio ("Dio tutto in tutti"!) e con i simili in umanità.

L'attuale Pontefice, per definire questa capacità di dono e di comunione iscritta nell'essere corpo di ogni uomo e donna, ha coniato l'espressione "significato sponsale del corpo".

Se "rientriamo in noi stessi" scopriamo una semplice e luminosa verità: nelle nostre camì, in tutte le nostre fibre, c'è iscritta una finalizzazione oblativa e comunione, cioè una tensione-capacità al dono di sé, che è, nelle sue radici, tensione unitiva, e, nello stesso tempo, una nostalgia-capacità-anelito di comunione.

Ogni persona, sviluppando la sua vocazione all'Amore, prende sempre più coscienza della possibilità e della libertà del dono e della comunione; quindi, si rende conto che ciò che ha iscritto dentro, è sì un dono, ma anche un compito, una responsabilità, fondamentalmente una risposta alla costitutiva vocazione all'Amore.

* Maturando questa coscienza ed esperienza della vocazione all'Amore, le persone, singole o in coppia, percepiscono il "bisogno" (cioè, la vocazione!) di andare sempre più oltre...fino ad accogliere il dono della esplicita e speciale consacrazione all'Amore per amore.

* **I Missionari della Famiglia sono chiamati a corrispondere alla vocazione all'Amore:** con la loro risposta personale, coniugale, familiare e comunitaria, sviluppandola mediante tutti quei mezzi (di grazia sacramentale, di ascesi, di scienza e di sapienza) e tutte quelle forme che sia il bimillenario patrimonio della Chiesa offre sia la creatività dell'amore personale, coniugale, familiare e comunitario suggerisce.

* La spiritualità dei Missionari della Famiglia, vissuta nell'ottica della vocazione all'Amore, promuove una "vita secondo lo Spirito" all'interno del rapporto coniugale e familiare e quindi all'interno delle comunità dei Missionari della Famiglia.

Una spiritualità centrata sulla gratuità del dono di sé e quindi su quell'ascesi oblativa di chi sa, per la fede in Gesù Signore, che il dono totale, fedele, generoso e gratuito di sé si modella sulle dimensioni dell'Amore Crocifisso.

* "Da qui" la luce, la sapienza, la forza, la fedeltà, il coraggio, la pazienza di riprendere sempre il cammino con un vigore sempre rinnovato e reso fecondo da quell'Amore-Persona, lo Spirito Santo, che il Signore della Vita ha effuso nei nostri cuori proprio nella pienezza del dono di sé sulla Croce.

Amore effuso nei cuori, di cui partecipiamo soprattutto nella ricezione vitale (e non solo rituale) dei sacramenti.

Come ho più volte sottolineato, gli sposi, nel disegno di Dio, sono chiamati, in virtù del sacramento del matrimonio, a "rappresentare al vivo", in due, in quanto coppia coniugale, il mistero di quella carità sponsale e redentiva consumata sulla Croce.

Non dunque solo immagine di quel mistero, ma partecipazione reale a quel mistero.

* **E' l'Eucaristia la memoria vivente e sempre attualizzata della carità sponsale e redentiva**

Una tale spiritualità sponsale e redentiva non può avere altro cuore-fulcro che nell'Eucaristia. I Missionari della Famiglia, perciò, saranno persone, non devote dell'Eucaristia, ma chiamate a lasciarsi "eucaristizzare". E la visibilità di questa "eucaristizzazione" si manifesterà nella speciale consacrazione, nella gratuità del "dono di sé", nell'"ascesi oblativa" - soprattutto coniugale, familiare e comunitaria - e nella ministerialità missionaria.

* E' per questa fondamentale ragione eucaristica che i Missionari della Famiglia guarderanno e tratteranno con particolare simpatia cristiana i sacerdoti vedendo e amando in loro il Cristo Sposo, soprattutto attraverso la loro testimonianza d'amore, "come Sposa", sempre pronti ad accogliere in loro lo Sposo, quindi a sostenerli, "in modo mariano", nel loro ministero di pastori e di padri della famiglia dei figli di Dio.

* La spiritualità dei Missionari della Famiglia si ispira a più di una "icona" evangelica:

- a Gesù Crocifisso, lo Sposo, con Maria e Giovanni ai piedi della Croce, segno della Chiesa-Umanità, sua Sposa;

- alle nozze di Cana con la presenza di Gesù, Maria e i discepoli: sia per il valore nuziale e familiare della narrazione evangelica sia per il suo specifico contenuto sponsale e redentivo espresso nella simbologia dei "segni" (sposi: sposo Gesù; acqua

